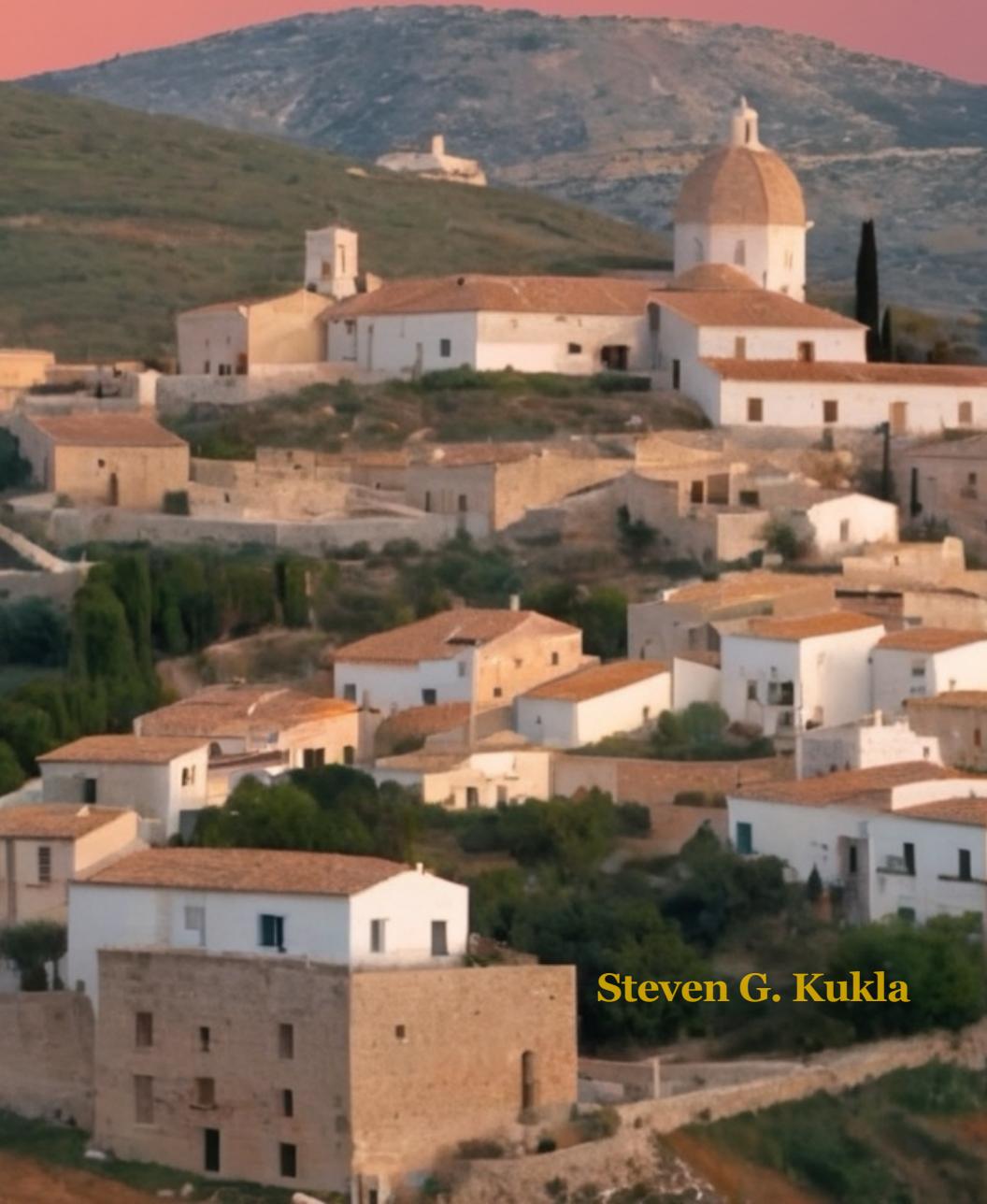


Radici forti, frutti buoni

Monteleone di Puglia - Una fiaba, 2a edizione



Steven G. Kukla

Musica di apertura: <https://tinyurl.com/a4uju56c>

Inglese: <https://tinyurl.com/yny6mhb4>

Nel nord-ovest della Puglia, un uomo anziano riscopre radici ancestrali, intrecciate in profondi legami di famiglia e storia.

Il sindaco narra la storia del villaggio, una storia di pace ritrovata e di cambiamenti che ora prevalgono.

Le case degli immigrati e i murales sono testimonianze vive di una terra accogliente e generosa.

Eppure, lo stemma del villaggio, una leonessa in lotta, appare discordante in questa nuova era. L'uomo scrive una storia grandiosa e selvaggia, immaginando un nuovo stemma che rifletta lo spirito del presente.

Nel marmo, scolpisce la sua visione limpida, un dono per preservare i valori cari alla comunità. I simboli si fondono, vecchi e nuovi, unendo forza e pace in un'unica visione.

Perché quando uno spettatore getta uno sguardo, il suo volto riflette la propria essenza. Una comunione di grazia mistica, che trascende tempo e spazio.

Attraverso la forma del marmo e l'arte della narrazione, si rivela l'essenza di un villaggio, cuore a cuore.

Radici forti, frutti buoni

Monteleone di Puglia - Una fiaba, 2a edizione

Steven G. Kukla



© 2025 Steven G. Kukla. Tutti i diritti riservati.

2a edizione, autopubblicata, 1 novembre, 2025

Prima edizione, autopubblicata, 1 agosto 2024

Quest'opera è soggetta alla legge 633/41,
Art. 171 (sul diritto d'autore); per cui chiunque, a qualsiasi
scope e In qualsiasi forma, riproduce, trascrive, recita in
pubblico, diffonde, Vende o mette in vendita, senza l'assenso
dell'autore
O dell'editore, è punibile ai sensi di legge.

Questa è un'opera di finzione. Nomi, personaggi, luoghi e
avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'autore
o sono usati in modo fittizio. Qualsiasi somiglianza con
persone reali, vive o morte, eventi o luoghi è del tutto casuale.

Tradotto in italiano da
Dora Famularo <dora.famularo@gmail.com>

Disegno della copertina di Steven G. Kukla
Immagini illustrate generate da:
Leonardo.ai è OpenAI DALL·E 3 strumenti di AI generativa
(2024) & OpenAI ChatGPT 5 (2025)

Musica digitale e CD creati da Suno AI, MasterChannel,
Distrokid e Diskmakers con il contributo dell'autore su testi
di canzoni originali, struttura dei brani, arrangiamento,
selezione di strumenti e perfezionamenti in movimento.

Ringrazio di cuore Stefano Ammirati di Southern Italy Travel, il sindaco di Monteleone di Puglia Giovanni Campese, il maestro artigiano del marmo Massimo Baldoni, il maestro artigiano in utensili diamante Antonio Mazzoni, mio figlio Daniel e mia moglie Cynthia, la cui azione, ispirazione e sostegno hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto.

Dedico questo libro alla memoria dei miei nonni italiani Angelo Gualtieri di Baranello (Molise) e Maria Assunta Capobianco di Monteleone di Puglia.



Baranello e Monteleone di Puglia

Indice dei contenuti

<u>Sezione</u>	<u>Pagina</u>
Introduzione	1
Atto 1 – Il racconto della leonessa	7
Atto 2 – Il racconto dello stemma	14
Atto 3 – La lezione dell'inquisitore	24
Atto 4 – Il lamento della diaspora	30
Atto 5 – Il ruggito delle donne	36
Atto 6 – Il racconto del rifugiato	42
Atto 7 – Il racconto della difesa della pace	46
Atto 8 – Il finale	52
Poscritto	64
Informazioni sull'autore	65
Album musica digitali	67

Introduzione

Nell'aprile del 2024, io e mio figlio Daniel abbiamo coinvolto Stefano Ammirati di Southern Italy Travel, un brillante genealogista e traduttore italiano, per un "roots tour" nei villaggi di nascita dei miei nonni materni italiani. Durante il viaggio, abbiamo scoperto discendenti viventi, stretto legami profondi con luoghi che prima erano solo punti su una mappa, e incontrato persone che un tempo erano solo volti sconosciuti in vecchie fotografie. Non avrei mai immaginato che questo viaggio avrebbe scatenato un'esplosione creativa in me, portandomi a scrivere una storia, comporre canzoni e creare una scultura in marmo

Nel paese di mio nonno, Baranello, situato nel sud del Molise, abbiamo avuto il piacere di incontrare il sindaco Riccardo Di Chiro, visitato i luoghi di interesse e siamo stati raggiunti dai cugini di primo grado di mia madre, Giovanni e Antonia. Insieme, abbiamo reso omaggio ai nostri antenati visitando il *cimitero* dove riposano. Successivamente, ci siamo recati nella *contrada*, a circa 3 chilometri da Baranello, dove il nostro clan, i Gualtieri, risiede ancora. Abbiamo esplorato le loro case, i giardini, i fienili, i vigneti e la chiesa, ammirando le splendide terre verdi e scoscese che si estendono a ovest fino alle montagne del Matese. Abbiamo condiviso un pasto a base di pane, vino, formaggio, salame e prosciutto, tutti prodotti in casa con i frutti della loro terra e della caccia al cinghiale.

Abbiamo poi raggiunto il paese natale di mia nonna, Monteleone di Puglia, un *comune* collinare di massima altitudine della provincia pugliese. Abbiamo versato lacrime quando abbiamo assaggiato le dolci acque della fontana del villaggio, dove i nostri antenati Capobianco trasportavano l'acqua e lavavano a mano i loro vestiti. E ancora lacrime quando abbiamo visto la sua casa natale in pietra incastonata in una parete rocciosa, ora in rovina: una dura realtà della sua prima vita, prima che la sua famiglia lasciasse il villaggio per il Canada nel 1906 e per gli Stati Uniti nel 1913.

Il sindaco Giovanni Campese ha trascorso la mattinata facendoci da guida turistica personale, illustrando con passione ogni dettaglio delle strutture del villaggio e sottolineando la sua importanza storica come antico crocevia per viaggiatori e pastori, che conducevano le loro greggi lungo la trattura. Questo antico percorso si estende dai prati alpini del nord-ovest fino alle pianure che si affacciano sul mare Adriatico a sud-est.

Campese ha poi delineato la storia del villaggio, mettendo in luce il carattere unico dei suoi abitanti e condividendo le recenti iniziative e i successi che hanno contribuito alla sua trasformazione:

- Modello di successo per l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nella società italiana.
- Patrimonio di resistenza femminile all'oppressione fascista e all'intolleranza religiosa.
- Missione di villaggio dell'accoglienza, della pace e della non violenza, con un forte sostegno alla difesa della pace, la creazione di un Centro per l'Educazione alla Pace, l'organizzazione di conferenze internazionali e ceremonie di premiazione annuali.
- Innovazione e creazione di murales di street art su larga scala e di una graphic novel, che evidenziano e commemorano la trasformazione del villaggio.

Dopo il nostro tour, il sindaco ci ha invitato nel suo ufficio per scattare una foto davanti allo stemma del villaggio, un elegante stendardo che raffigura un leone araldico in piedi su tre colline. Quando ha scoperto che sono uno scultore e intagliatore dilettante, ci ha raccontato che un tempo il villaggio ospitava una scuola di muratura e intaglio. Ho avuto l'opportunità di ammirare numerose splendide sculture decorative in pietra sugli archi delle porte e sui muri delle case e degli edifici del villaggio.

Il sindaco fece una pausa, mi guardò negli occhi e disse:

"Le loro radici forti hanno dato buoni frutti.

Tua nonna se n'è andata, ma tu sei tornato.

Ti accogliamo di nuovo come monteleonese.

Forse un giorno potrai realizzare per noi una scultura da esporre permanentemente nel nostro villaggio."



Stemma di Monteleone di Puglia

Durante il volo di ritorno a casa, ero sopraffatto dalle emozioni, da una gratitudine ancora più profonda e da una forte spinta ad agire in qualche modo. La mia mente era in fiamme, accesa da un'esplosione di immaginazione e creatività. Una storia - questa storia - ha preso forma completa nella mia mente, e con essa è emersa l'idea di una scultura per il villaggio.

Mentre tutti dormivano intorno a me, io riempivo pagine e pagine del mio quaderno con idee, schizzi, frammenti di storie e canzoni. Non vedeva l'ora di tornare a casa per iniziare a lavorare, non solo su una scultura, ma anche per contribuire a raccontare l'incredibile storia di un luogo lontano che ora sento profondamente parte di me.

La storia della maggior parte dei luoghi ci racconta di grandi sofferenze, guerre, calamità, oppressioni, intolleranze, e di innumerevoli vittime innocenti di azioni politiche e violenze, di persecuzioni contro chi è diverso e di molti altri dolori. Ma rivela anche storie di grande coraggio, fede, speranza, forza, diligenza, determinazione, compassione, buone azioni e saggezza, incarnate da persone coraggiose coinvolte in questi conflitti.

Le forze e i venti che distruggono persone e luoghi vengono sfidati e contrastati dagli sforzi di questi coraggiosi, guidati dalle loro risorse interiori. Alcuni agiscono mossi da credenze religiose, altri seguono codici morali ed etici che rispettano, e altri ancora si lasciano guidare dall'ispirazione e dalla consapevolezza interiore di ciò che è giusto e di ciò che deve essere fatto. Questi individui ricostruiscono, difendono, cercano giustizia, sostengono, offrono aiuto, tollerano le differenze e servono come leader, guide e portatori di luce per gli altri.

Ho appreso queste preziose intuizioni e saggezze attraverso le storie e la storia del paese, come raccontatomi dall'ispirato sindaco di Monteleone di Puglia. Sono rimasto profondamente colpito nel scoprire come un piccolo paese di 900+ abitanti abbia avuto il coraggio di ridefinire se stesso con tale determinazione.

Oltre a creare una scultura, ho deciso di scrivere questo racconto di accompagnamento per catturare ciò che ho imparato sul villaggio, sulla sua storia e sullo spirito unico dei suoi abitanti.

La scultura è una leonessa in piedi, scolpita in marmo bianco di Carrara. Nella storia, inserisco dei riferimenti alla leonessa in ogni atto (capitolo), considerandola un potente simbolo dello spirito del villaggio, nonché una saggia maestra. Inoltre, ho nascosto riferimenti alle mie origini italiane (e anche slovacche) nei nomi e nei personaggi della storia. Ho anche scritto delle "canzoni" per molti dei personaggi da "cantare". Mi sono divertito molto a scrivere la storia e queste canzoni, e spero che piacciono anche a te. Spero che un giorno qualcuno componga della musica per accompagnare queste canzoni.

Le ragioni che mi hanno spinto a creare questa storia e la scultura sono molteplici: onorare i miei antenati, ricollegarmi a ciò che ho vissuto lì, offrire queste opere come dono al villaggio e incoraggiare altri discendenti di immigrati della diaspora a ricollegarsi alle proprie radici. Gli eventi storici del villaggio sono presenti, ma con una certa libertà creativa, talvolta intenzionalmente imprecisi. Non si tratta di un vero resoconto storico, ma piuttosto di una storia di fantasia ispirata alla storia reale.

Questo racconto vuole essere un accompagnamento alla mia scultura. Forse, un giorno, questa storia potrebbe diventare una novella grafica, un'opera musicale, un'operetta o persino un film d'animazione? Sogno in grande, perché non si sa mai come l'Universo potrebbe aiutare a realizzare questi desideri.

[Questa pagina è volutamente vuota]

Atto 1

Il racconto della leonessa



“Dove era previsto lo spargimento di sangue, nacque una tregua. Quel giorno una leonessa scelse la misericordia e nacque una leggenda.”

Su una collina brulla e innevata, in una remota regione dell'antica Puglia nord-occidentale, si dipana una storia antica, in cui una leonessa di montagna vaga in cerca di cibo per i suoi cuccioli. In questo giorno, la dura realtà della natura collide con la vita di un povero pastore e della sua famiglia, che vivono in una capanna alla base della collina. Da questo incontro scaturisce un evento epico, con un esito straordinario, soprannaturale e del tutto inaspettato.

Svegliatosi prima dell'alba, il pastore Gual esce dalla capanna per occuparsi del suo gregge, solo per scoprire una scena familiare: i macabri resti di un'altra delle sue pecore. Frustrato e infuriato, Gual decide di dare la caccia al colpevole, una leonessa, e si precipita fuori dalla capanna con arco e frecce. Sua moglie Daunia e la figlia si svegliano e Daunia implora Gual di fermarsi. Ma lui ignora la sua richiesta e scappa, deciso a rintracciare e uccidere la leonessa.



La leonessa



La rabbia di Gual

Ben presto Gual scorge delle impronte che tracciano un sentiero fino alla cima della grande collina e si avvicina furtivamente per vederla riposare lì, insieme ai suoi cuccioli. Incocca una freccia e prende la mira, ma manca la leonessa. La leonessa ringhia e ruggisce e carica Gual prima che possa incoccare un'altra freccia. Il pastore viene ucciso all'istante dalla leonessa, che torna a occuparsi dei suoi piccoli cuccioli.



La morte di Gual

Nel frattempo, Daunia, la moglie di Gual, ha seguito i suoi passi, temendo per la sua sicurezza. Arriva e trova Gual morto e vede subito la leonessa che riposa in lontananza. Trattenendo i singhiozzi d'angoscia, una rabbia sanguinaria la consuma e raccoglie l'arco e le frecce di Gual. Si abbassa, si avvicina sempre di più e sente un basso ringhio, mentre la leonessa si alza e si avvicina lentamente a lei. Daunia tira indietro la corda dell'arco e prende accuratamente la mira. All'improvviso, sua figlia arriva gridando "Mamma!" e si aggrappa al suo fianco, facendo andare la freccia leggermente fuori rotta.

Un cucciolo viene ferito da una freccia errante che gli intacca una zampa. Daunia mette subito il bambino dietro di sé, poi si alza in piedi con grande coraggio e fissa direttamente negli occhi la feroce leonessa ruggente, ora in piedi sulle zampe posteriori in una potente posizione di determinazione. Ma non succede nulla, mentre entrambe continuano a fissarsi per una lunghissima pausa. In qualche modo viene raggiunta un'intesa, un miracolo che rivela insegnamenti profondi e un nuovo modo di vivere.

La leonessa calma il suo braccio destro, lo allunga con la zampa destra tenuta a faccia in su e gli artigli ritratti: un segno di pace e accoglienza. Tuttavia, mantiene il suo ringhio e il suo temibile braccio sinistro teso, sollevato in alto e con gli artigli affilati estesi, pronto a colpire.

Il cucciolo ferito zoppica in avanti e si accoccola vicino alla leonessa, seguito dagli altri cuccioli. Con un gesto sorprendente, la leonessa spinge delicatamente il cucciolo ferito verso Daunia con la zampa, come se lo stesse offrendo in dono. Daunia, toccata da questo gesto, abbassa lentamente il suo arco e lo posa a terra. Dove sembrava inevitabile un ulteriore spargimento di sangue, nasce una tregua di pace, un'intesa silenziosa che cambia tutto.



Daunia e la leonessa

Quel giorno, la leonessa, simbolo di forza, scelse la misericordia e insegnò un nuovo modo di vivere attraverso gesti dal significato profondo e il dono del suo cucciolo ferito. Dopo l'incontro, la leonessa si ritirò nella natura selvaggia con i suoi cuccioli rimasti, mentre il cucciolo ferito accompagnò Daunia e sua figlia nella loro capanna alla base della collina.

Più tardi, in preda al dolore e alla meraviglia, Daunia disegnò le sembianze della leonessa su una pelle di pecora. I pastori, accorsi per consolarla dopo aver appreso della morte di Gual, ascoltarono con incredulità l'incredibile racconto di Daunia. Con grande stupore, notarono anche la presenza del piccolo cucciolo al suo fianco, simbolo vivente di un miracolo inatteso..



Daunia accoglie il cucciolo ferito.

Sulle zampe posteriori –
una **postura** di ferma determinazione.

Sguardo penetrante, di fuoco e di intento –
chiarezza fiduciosa per guidare e illuminare la via.

Braccio sinistro sollevato, artigli pronti a colpire –
segno di difesa e di forza.

Ma il **braccio destro teso**, la zampa aperta, artigli ritratti –
segno di accoglienza, di pace, di compassione e di generosità.

E il **volto** fiero, le **mascelle** che ringhiano –
coraggio, per ruggire la verità.



Daunia e il cucciolo raccontano la fatidica
storia.

Canto della leonessa

Su un'arida collina dove dimorano le ombre, cadde una tragica storia di dolore,

L'amore di Daunia, un pastore coraggioso, fu rapito dalle brame di un leone.

Con arco e frecce, con il cuore in mano, giurò ora di farsi valere, ma mancò il bersaglio, un cucciolo ferito, La leonessa si fermò, sentì lo sfregamento dell'amore.

Con uno sguardo feroce e ardente, la leonessa, con gli occhi accesi, allunga una zampa, una richiesta di benvenuto, il cuore di Daunia inizia a vedere.

Depose l'arco e le frecce, accolse il cucciolo con amore profondo e la leonessa si voltò per andarsene.

Raggiunsero un legame di pace. Negli anni che passarono, un villaggio crebbe, e nella sua cresta, una storia che conoscevano, la leonessa con le braccia aperte, una per la pace, l'altra per il terrore.

Ma il tempo portò la guerra, il loro stemma si trasformò, entrambe le braccia divennero artigli, la sua posizione si riformò, il bisogno di sopravvivenza, un abbraccio feroce, Eppure le leggende persistono, la traccia del tempo.

Canto di Daunia

Inglese: <https://tinyurl.com/3fn9btkj>

Cantata da Daunia dopo il suo fatidico incontro con la leonessa.

*L'ho visto ergersi, l'ho sentito ruggire
 Il suono mi ha scosso nel profondo
 Ci siamo guardati in faccia, con profonda
 determinazione
 Io con la freccia, lui con gli artigli.*

*Il tempo si è fermato e miracolosamente
 il suo cucciolo ferito mi ha regalato
 un atto innaturale, quasi impossibile.*

*Muoveva il braccio in modo insolito e
 allargava la zampa, una pace così autentica
 Gli artigli si estendevano dalla forza del
 braccio sinistro, ma con il destro non
 vedeva alcuna minaccia.*

*Sul suo volto, così terribile
 Un ruggito di forza, fenomenale
 Ma nei suoi occhi regnava la compassione
 Che in qualche modo mi tranquillizzava, la
 paura era disdegnata.*

*Lasciai cadere a terra la mia freccia e presi
 in braccio il mio bambino, senza alcun
 rumore di battaglia Il cucciolo ferito si unì
 a noi quel giorno La leonessa mostrò la
 strada di una madre.*

Atto 2

Il racconto dello stemma



“Lo stemma del villaggio è stato alterato per necessità, poi è stato ripristinato nella sua forma originale, in circostanze davvero insolite.”

Scena 1: Una cresta della sopravvivenza alterata

In mille anni, quella remota collina si trasforma in un villaggio, fondato come Monteleone di Puglia, in una regione chiamata Monti Daunia. All'alba del 1100, gli abitanti del villaggio creano uno stemma raffigurante una leonessa in piedi, ispirato all'antica leggenda tramandata dalla pelle di pecora di Daunia. Nel loro stemma, ogni dettaglio del volto della leonessa, la sua posizione e i gesti delle zampe sono codificati per esprimere gli insegnamenti che la leonessa ha trasmesso, diventando una regola di vita che ogni abitante del villaggio comprende e rispetta.

Poco dopo la creazione dello stemma, il villaggio viene assalito da una serie di invasioni, calamità e conflitti che ne mettono a rischio la sopravvivenza. Per necessità decidono di modificare un elemento critico dello stemma, ovvero il braccio destro di accettazione, accoglienza e compassione, sostituendolo con un secondo braccio alzato, dalla forza spaventosa e dagli artigli affilati.

Il villaggio sopravvive, ma i suoi abitanti sono in qualche modo cambiati, sono diventati diffidenti nei confronti dell'ignoto, estremamente diffidenti, pronti a giudicare e a colpire ogni volta che si sentono minacciati.



Nel 1100, il braccio destro della leonessa e la sua postura sono modificati!

Scena 2: Canti vecchi e nuovi

Passano i secoli e all'inizio del 1500 gli abitanti del villaggio si preparano a festeggiare il ritorno dei pastori e delle greggi dai pascoli alpini del nord dell'Abruzzo, lungo i *tratturi*, intonando il loro dolce canto di viaggio: Inglese: <https://tinyurl.com/4wc69wvm>

Canto dei Tratturi

Inglese: <https://tinyurl.com/59pphu8x>

Dalla poesia "Pastori" di Gabriele D'Annunzio, cantata dai pastori del paese al ritorno lungo i tratturi.

Andiamo, andiamo, dall'Abruzzo verso il mare.

Beviamo a fondo le acque alpine, calmiamo la nostra sete, tu ed io.

Lungo i tratturi, dalle montagne alla pianura, lungo il fiume erboso, finché non vedremo il mare!

*Il sole forte sulle nostre spalle, scurisce la lana come la sabbia.
I piedi cadono, i dolci belati, i suoni rilassanti di questa dolce terra.*



Ritorno delle greggi lungo i sentieri
dei tratturi

Il clero e i capi civici, che governano congiuntamente il villaggio, formano delle file processionali. Una delle processioni porta la croce della chiesa, mentre l'altra regge lo stemma alterato, raffigurante la leonessa con due zampe feroci e artigliate, simbolo dello spirito guida del villaggio. Le processioni avanzano lentamente, intonando antiche canzoni cadenzate, con melodie che richiamano lo stile solenne del canto gregoriano.



Il clero e le processioni civiche e l'arrivo dei muratori;
Maria e Babin si sorridono a vicenda.

Un gruppo di allegri scalpellini itineranti provenienti dalle terre del nord si avvicina al cancello del villaggio appena murato. Ascoltano con curiosità le cupe canzoni di un tempo intonate dagli abitanti e chiedono di entrare, sperando di trovare cibo e un riparo per qualche notte. Tuttavia, la loro richiesta scatena una reazione inaspettata: gli abitanti del villaggio, diffidenti e timorosi, si sollevano in difesa, interpretando l'arrivo degli scalpellini come una possibile minaccia.

Il sindaco chiede: *"Chi sei, amico? Non sembri di questa terra!"*. Per stemperare la tensione, il capo dei muratori, Babin, un maestro intagliatore con grandi baffi e barba fluenti, sorride e risponde: *"Ah, che perspicacia, gentile signore, è vero che sono slovacco da qui in su* (indicando dalla vita alla testa), *ma le assicuro che sono dei Monti Dauni da qui in giù* (indicando dalla vita in giù lungo i pantaloni)". Ma per tutta risposta, i muratori ricevono solo facce di pietra dal sindaco e dagli altri leader, che si irrigidiscono, fissano sguardi feroci e alzano il braccio sinistro in segno di attacco.



Babin, il maestro intagliatore di pietre

Babin chiama subito il suo fedele amico Leo a prendere il suo *saqueboute* (un corno simile a un trombone) per cercare di calmare le tensioni. Ma prima che possa suonare, il muro di difesa degli abitanti del villaggio si rafforza. La bella figlia del sindaco, Maria, che ha assistito a questo scontro dalla finestra, esce di corsa dalla sua casa e corre da suo padre.

Maria, che ha un debole per Babin, interviene con determinazione e chiede al padre di fermarsi e di salvare i muratori. Con un gesto del tutto nuovo, allunga una mano accogliente verso di loro, accompagnata da un sorriso sincero e parole gentili rivolte a Babin e ai scalpellini. Poi, con voce ferma, chiede nuovamente al padre di permettere agli uomini di entrare in sicurezza, almeno per mangiare e bere questa notte. Gli abitanti del villaggio e i loro capi rimangono sbalorditi dallo strano gesto di Maria, incapaci di elaborare ciò che è appena accaduto.

Babin, Leo e i scalpellini percepiscono un'opportunità e, ispirati dall'azione di Maria, Babin decide di trasformare la vecchia canzone del villaggio e di cantarne una nuova e gioiosa per il villaggio, dicendo:

"Uomini miei, uomini miei - vogliamo cantare una nuova canzone a questa bella gente e offrirci di restare, lavorare sodo, costruire e scolpire un po' di vita e di entusiasmo in tutte le pietre del loro bel villaggio?"

I suoi uomini esultano: *"Sì, lo faremo e vi ringraziamo tutti"*. Leo prende il suo corno e inizia a suonare un ritmo estraneo, un po' stonato e in qualche modo gioioso. Babin inizia a cantare una nuova canzone del villaggio e viene presto raggiunto dagli altri scalpellini..

Anche Maria si unisce al canto, e gli abitanti del villaggio, timidamente, iniziano a seguire il suo esempio, intonando questa nuova canzone. Ben presto, i cuori e le menti di ciascuno cominciano a comprendere il significato di ciò che è appena accaduto, e riaffiora il ricordo del loro antico stemma, da tempo dimenticato. Molte donne del villaggio si appassionano a Leo e alla sua musica, accorrendo per vederlo suonare. I capi del villaggio, toccati dal gesto di Maria, accolgono Babin, Leo e i muratori, offrendo loro un posto dove vivere e lavorare. I pastori e le loro greggi arrivano finalmente, accolti da festeggiamenti e ringraziamenti.



L'intaglio del muratore

Nel tempo, i muratori intagliano bellissime decorazioni su porte, finestre e muri del villaggio. Il giorno dopo la festa della fondazione, il sindaco e il suo aiutante lavorano per ripristinare l'antico elemento sullo stemma. Dall'alto di un tetto, lo spirito della leonessa li osserva, scodinzolando con approvazione.

Vecchio canto dei capi della Chiesa

Inglese: <https://tinyurl.com/yffvh9hz>

Cantato dalla processione del clero durante la festa dei tratturi,
simile allo stile di un canto gregoriano.

*Eleviamo in alto questa sacra croce,
Viviamo secondo verità dorate,
Lavoriamo la terra e curiamo i nostri greggi
Con fede in tutto ciò che facciamo.*

*Quando l'estate finisce, dai pascoli alti
Ritornano lungo i tratturi.
O Signore, veglia su di noi con occhio di misericordia,
Gloria, Dio Padre.*

Vecchio canto dei capi civici

Inglese: <https://tinyurl.com/3e9wztsn>

Cantato dal corteo civico durante la festa dei tratturi, simile
allo stile di un canto gregoriano.

*Ammira il nostro stemma,
Cuore della nostra casa,
In questo giorno ricordiamo*

*La leonessa che ruggì la verità e il simbolo così definito.
Entrambe le zampe alzate in alto in segno di forza
per proteggerci da ogni paura.*

*Da pascoli dolci e selvaggi vengono, con il coraggio
sempre vicino.*

Monteleone di Puglia – Il nuovo canto della gioia

Inglese: <https://tinyurl.com/mpppvk85>

Cantata da Babin, il maestro scultore di pietre, accompagnato da Maria e Leo, mentre creano una nuova canzone per il villaggio.

Monteleone di Puglia

*Un tempo un puntino su una mappa e un luogo di alte mura
Ha conquistato un posto nel mio cuore.*

Monteleone di Puglia

*Sulla sua grande collina è lì che brilla con i suoi fari per tutti,
per tutti da vedere.*

Monteleone di Puglia

*Simboli di significato e gesti di ampia portata,
offre un buon modo di vivere.*

La pace che viene gridata e difesa,

le donne con voci forti e azioni che fanno risuonare la verità.

E per coloro che sono caduti,

Un po' di gentilezza e di aiuto, per aiutarli a rialzarsi.

Monteleone di Puglia

*Potresti pensare di conoscerla, ma guarda meglio: ti ingannerà
sicuramente.*

Monteleone di Puglia

*Una volta un puntino su una mappa,
ha conquistato un posto nel mio cuore.*

Un posto nel mio cuore.

Un posto nel mio cuore.

Canto di Babin, il maestro intagliatore

Inglese: <https://tinyurl.com/2s4dzw5x>

Nel nord della Slovacchia, tra le colline, un ragazzo di nome Babin affinava le sue abilità, con lo scalpello affilato e le mani così acute, scolpiva i suoi sogni nel legno sereno.

I sussurri degli alberi antichi venivano ascoltati con la facilità di un artigiano, ma la pietra chiamava il suo cuore a vagare, per incidere il suo nome in storie antiche.

Dai boschi di Babin alle grandi cave, modellava la pietra con mano ferma, ad ogni colpo nasceva un maestro, Nella roccia e nel marmo, i sogni erano giurati.

Si riunì intorno al suo gruppo così audace, di muratori esperti, con cuori d'oro, e insieme avrebbero viaggiato lontano, Verso l'Italia meridionale, sotto la stella.

In villaggi pieni di grazia antica, incisero il loro marchio su ogni luogo, su porte e muri, tali opere d'arte, Con ogni bel tratto, toccavano i nostri cuori.

Gli abitanti del villaggio guardavano con occhi stupiti, mentre la bellezza fioriva sotto i loro cieli, perché le mani di Babin, con abilità divina, trasformarono la pietra e la fecero brillare.

In ogni città, l'eredità della banda di Babin è visibile a tutti, Dalle colline della Slovacchia, è venuto a condividere i buoni doni del suo gruppo, senza paragoni.

Canto di Leo

Inglese: <https://tinyurl.com/3bkyj57r> Italiana: <https://tinyurl.com/22tj2hhv>

Cantata dalle donne del villaggio che si sono invaghite di Leo, il fedele amico di Babin, maestro muratore e intagliatore e musicista saqueboute.

*Oh, oh, oh Leo, questo allegro ragazzo del nord, a Baranello,
con riga e cazzuola e malta pesante posa i pietre in modo perfetto.*

*Oh, oh, oh Leo, un uomo così allegro che suona il corno e ci fa sentire le
orecchie
Con mani ferme, scolpisce così bene
Dall'alba al tramonto, il suo lavoro risplende.*

*In ogni porta, finestra e muro, il villaggio risuona del suo gioioso richiamo.
Le donne lo adorano, il suo fascino è così grande,
Leo e i suoi amici ci prestano le loro mani.*

Il nuovo canto civico

Inglese: <https://tinyurl.com/2s4hlhxz6>

Cantata dal sindaco e dal suo aiutante mentre lavorano per riportare l'elemento a lungo dimenticato del loro stemma alla sua forma originale.

*Epoche buie di calamità, ha invertito la sua zampa per la paura
Ripristinata ancora una volta, ora accogliente*

*Di questo siamo ora consapevoli
Recita di nuovo il dono della nostra leonessa
Segui le sue grandi verità.
Una zampa alzata in alto in segno di
forza, per proteggerci da ogni paura.
L'altra, aperta, accogliente, che la
buona volontà e la pace siano qui.*



Leo suona il suo saqueboute per la Nuova Canzone di Monteleone di Puglia per la gioia delle adoranti donne del paese



Il sindaco e il suo assistente
restaurano lo stemma

Atto 3

La lezione dell'inquisitore



“Le donne del villaggio vengono in aiuto di una setta religiosa che subisce la persecuzione di un inquisitore.”

Scena 1: I Valdesi

Una setta religiosa, i Valdesi, fugge dalla Francia dopo aver sfidato l'autorità del Papa e criticato l'opulenza e la ricchezza della Chiesa, subendo così una dura persecuzione. Mentre vagano verso sud, intonano una canzone di speranza, sognando di trovare un nuovo luogo dove stabilirsi, lavorare e vivere liberamente, accettati per ciò che sono.

Arrivati nella regione dei Monti Dauni, i Valdesi vengono presto accolti e accettati dagli abitanti del villaggio. Le donne monteleonesi, affascinate dalle abilità dei nuovi arrivati come tessitori, imparano da loro nuovi metodi di lavorazione della lana e la realizzazione di abiti pregiati. Questa condivisione arricchisce la comunità, creando un legame profondo tra i vecchi e i nuovi abitanti del villaggio.



Tessitura della lana in modo nuovo

Canto valdese di speranza

Inglese: <https://tinyurl.com/ymr8dt9n>

Cantata da un padre a sua figlia, durante il loro lungo viaggio da Lione, in Francia, alla regione dei Monti Dauni, nella speranza di trovare una nuova casa.

*C'è un posto
per noi,
questo lo so,
Un posto per te,
Un posto per me*

*Seguimi ora,
Tieni gli occhi avanti,
Non arrendersi,
Coraggio mentre vai.*

*C'è un posto - che troveremo
per riposare, costruire e prosperare
Amici lì che ci aiuteranno
Dolce miele selvatico e fiori di alloro.*

*Siamo Valdesi, i Poveri di Lione
È Lui che ci ha creati e noi siamo Suoi.
Siamo il Suo popolo, le pecore del Suo pascolo.*

Scena 2: L'inviato dell'Inquisitore

Ma durante l'Inquisizione della fine del 1500, un potente cardinale invia il suo nefasto inviato gesuita nel villaggio per perseguitare i Valdesi. L'inviato, un tempo un formidabile guerriero che aveva aiutato il Cardinale a combattere contro i Turchi, giunge al villaggio e ordina a ogni valdese di indossare un indumento con una X rossa ricamata sopra, avvertendoli che, al suo ritorno la settimana seguente, dovranno tutti pentirsi e seguire l'autorità della Chiesa.

Quando l'inviato e i suoi uomini tornano al villaggio la settimana successiva a cavallo per iniziare l'inquisizione, la sua rabbia si riaccende. Nota che molte donne del villaggio hanno adornato le loro porte con la frasca, un simbolo tradizionale che rappresenta la calda ospitalità e i festeggiamenti per il vino nuovo. Infuriato, decide di dare una lezione severa anche agli abitanti del villaggio.

L'inviato sostituisce ogni frasca con una croce di crocifissione, raduna le donne e le ammonisce severamente. Ordina loro di abbandonare i loro modi e le credenze pagane, esponendo solo i simboli autorizzati dalla Chiesa. Inoltre, impone loro di non dare mai più rifugio o aiuto ai Valdesi, minacciando gravi conseguenze se disobbediranno.



X Rosso valdese



Ramoscello di Frasca

Canzone del grande e magnifico inquisitore

Inglese: <https://tinyurl.com/yxxmn5fw>

*Ho cavalcato un cavallo, ho guidato alcuni uomini
 Abbiamo urlato e ucciso, abbiamo preso posizione
 Hanno assaporato il piombo e le lame d'acciaio
 Li abbiamo fatti scappare, li abbiamo fatti vacillare
 L'hanno chiamata vittoria, abbiamo issato la nostra bandiera
 Il papa è venuto a bussare, con onori conferiti.*

*So molto, anche l'esperienza
 Quindi bacia il mio anello, o ti trapasserò.
 Sono qui per pulire, per rimettere le cose a posto
 Per guidarti sulla retta via, prima che sia troppo tardi.
 Non c'è bisogno di frasca, buttale via
 Al loro posto metti croci, per ricordare la nostra via.*

*Ho sentito che alcuni sono venuti, con pensieri folli
 Croci rosse per loro, quando vengono catturati.
 È una croce, come ben sai
 Ma caduta, come voi povere anime.
 Indossala nei campi e in città
 Con un sorriso, il tuo abito nuovo di zecca.*

*Quando tornerò, tornerò da te
 Preparati a ricominciare da capo
 Ti inginocchierai, ti pentirai e pregherai
 O brucerai, quel giorno stesso.*

*Entrambi amiamo Dio, cerchiamo la sua verità,
 Il tuo modo è sbagliato - troppo unico!
 Sono misericordioso, equo e giusto
 Ma ascolta le mie parole, o sarai polvere.*

*Perché sono così grande, sono così grandioso
 Sono il grande, grandissimo inquisitore della tua terra.*

Scena 3: La lezione e il dono

Le donne del villaggio si sollevano in difesa dei Valdesi e della loro tradizione frasca, ma l'inviato gesuita ignora le loro parole, rimanendo fermo nella sua posizione. Si scatenano e, con un'energia inaspettata, trascinano l'inviato e i suoi uomini giù dai cavalli, inseguendoli fuori dalla porta del villaggio. L'inviato si ferma, si gira e condanna le loro azioni con minacce vili e crudeli, ma le donne, ruggendo di sfida, escono di corsa dalla porta, li catturano e li legano con i ferri, conducendoli alla prigione del villaggio e rinchiudendoli in celle separate.

Lo spirito della leonessa accompagna le donne mentre camminano davanti alla cella dell'inviato. Ognuno getta il ramoscello nella cella e intona una canzone di protesta, sperando di illuminarlo, ma lui ricambia lo sguardo con disprezzo. La porta della cella dell'inviato non è assicurata, e la leonessa la chiude a calci

Il giorno seguente, un barlume di comprensione inizia a emergere nell'inviato. Lui e i suoi uomini vengono presto rilasciati, ma invece di ordinare un massacro completo dei valdesi e delle donne del villaggio (come è stato fatto nella vicina Calabria), userà un approccio più morbido. Raduna solo 40 Valdesi e abitanti del villaggio per essere giudicati e imprigionati a Roma. Lo spirito della leonessa accompagna i prigionieri a Roma, cerca la casa dell'inviato, graffia la sua porta con gli artigli e defeca sui suoi gradini.



L'inviato indignato



Il dono della leonessa

Canto di protesta delle donne del villaggio

Inglese: <https://tinyurl.com/msnk2bub>

Cantata mentre le donne del villaggio passano davanti alla cella dell’Inviato.

La mia Grazia svia

Non sa molto

La forza non è grandezza

Senza la regola.

La regola della vita, che tutti seguiamo
Che lui ha dimenticato, o lasciato incolto.

Forza e potenza in un braccio

Accettazione, pace e carità nell’altro.

Stiamo fermi con feroce risolutezza

E ruggiamo la verità.

Questo crediamo veramente

Questo seguiamo sempre.

Tu non sei grande

Tu non sei maestoso

Non sei degno nella nostra terra.

Per aiutarti a capire tutto questo

Per aiutarti a realizzare ciò che è vero

Ti leghiamo con queste catene di ferro

E in prigione dovrai andare.

Preghiamo che tu possa cambiare idea

Ci auguriamo che tu possa ricominciare da capo

Di concedere il perdono e di dare una mano

E di trovare la compassione nel tuo cuore.

Atto 4

Il lamento della diaspora



“Oltre le montagne, fino a Napoli, su una nave, navigheremo il mare.”

Alla fine dell'Ottocento, un gran numero di abitanti del villaggio inizia a lasciare l'Italia meridionale, a causa di tempi disperati, raccolti falliti, malattie furiose, tasse pesanti e gravi difficoltà economiche e politiche. Gli abitanti del villaggio cantano canzoni di dolore e tristezza, cercando di decidere se restare o partire. E, per peggiorare la situazione, le autorità decisero di modificare di nuovo lo stemma, raffigurando un leone rampante e furioso.

Vengono incoraggiati da Matteo, un abile "agente di emigrazione" di Napoli, che parla di pascoli più verdi, di lavoro per tutti, di una vita più facile e di un nuovo inizio, proprio di fronte al mare.



Matteo ispira Domenico.

Una madre contadina, Maddalena, cerca di tranquillizzare il suo bambino malato, Nanni, mentre suo marito Domenico le racconta con entusiasmo ciò che ha appena sentito dire da Matteo: nuove opportunità li attendono in America. Domenico promette di lavorare ancora più duramente per poter partire prima possibile verso il nuovo mondo.

Quando arriva il momento di partire, le famiglie si salutano in lacrime e iniziano il loro lungo viaggio verso il porto di Napoli. Lo spirito della leonessa, vegliando su di loro, invia un cucciolo di spirito per accompagnarli fino all'imbarco.

Ripresasi dalla malattia, la giovane Nanni, astutamente, nasconde il cucciolo di spirito tra le pieghe della stoffa del suo cesto. Per ingannare gli agenti e l'equipaggio della nave, mette una cuffietta sulla testa del cucciolo, facendolo sembrare una bambola.



Nanni e il cucciolo di spirito

Canto degli emigrati

Inglese: <https://tinyurl.com/4n2u7574>

Cantata dai disperati abitanti del villaggio, che agonizzano per rimanere o emigrare dall'Italia.

*La terra è crepata, i raccolti sono morti
 Il nostro lavoro e sudore tutto buttato via
 L'avida dei padroni ci ha lasciati prosciugati
 Con i morsi della fame che non possiamo nascondere*

*Il sole batte forte, nessuna misericordia concessa
 Le nostre mani consumate sono strappate e logore
 Dobbiamo sopportare questa punizione?
 O partire verso dove i sogni sono andati?*

*Oh Signore, vieni a me nella mia ora di bisogno
 Liberaci da questa vita che sanguina
 La miseria del contadino, e mai libero
 Oh Signore, vieni a me, vieni a me.*

*Oh Signore in alto, svegliati e ascolta
 Il tuo umile gregge in disperato bisogno
 Irradia la tua luce sui nostri volti
 Oh Signore, vieni a me, mostra il tuo abbraccio.*

*Le coste occidentali offrono una promessa luminosa
 Un'opportunità di liberarsi da questo flagello miserabile
 Ma la paura risuona vera di fronte alla sorte avversa
 Restare o partire, affrontiamo la notte.*

Canto degli agenti

Inglese: <https://tinyurl.com/49t5m4ra>

Cantata da Matteo, l'agente di emigrazione che convince i disperati abitanti del villaggio a lasciare le loro case, le loro famiglie e il loro paese per una nuova vita in Canada, Argentina, Stati Uniti e altri luoghi lontani.

*Vieni con me, vieni con me
 Oltre le montagne, fino a Napoli.
 Su una nave navigherai il mare
 Verso nuove terre, speranza e prosperità.*

*Basta solo una piccola somma
 Risparmia i tuoi spiccioli, fai il conto.*

*Quando sarai pronto a partire finalmente
 Chiedi di Matteo, non ti ingannerà.*

*Prepara le tue valigie, ma non troppo
 Saluta, rimarrai in contatto.*

*Quando arriverai, vedrai il nostro uomo
 Tiene un fiore in mano.*

*C'è altra gente con te, quindi non preoccuparti
 Resta solo in salute, senza rimpianti.*

*Vieni con me, vieni con me
 Oltre le montagne, fino a Napoli.
 Su una nave navigheremo il mare
 Verso nuove terre, speranza e prosperità.*

Canto di disperazione e decisione

Inglese: <https://tinyurl.com/yzv6ck22> Italiana: <https://tinyurl.com/4ekwrphp>

Cantata da Maddalena, una contadina di paese, dalla figlia malata
Nanni e dal marito Domenico, in ansia per la partenza per
l'America.

Mamma, perché il mio piatto è sempre vuoto?

Perché la mia tazza non è mai piena?

Perché il mio papà è sempre così stanco?

Perché tossisco senza fermarmi?

Ecco, ecco, ora, mia dolce colomba

Lascia che ti rinfreschi il viso ardente

Un giorno tutto sarà molto meglio

Ora riposa, chiudi gli occhi, trova un po' di pace.

Perché non riesco a vedere tutti i colori?

Perché non riesco a sentire il canto della nonna?

Quando smetterà di martellare la mia testa?

Perché non riesco ad alzarmi e camminare?

Ecco, ecco, ora, mia dolce colomba

Lascia che ti baci e ti aiuti ad alzarti.

Prometto che troveremo una via d'uscita da questo

Ora riposa, chiudi gli occhi, trova un po' di pace.

Ascolta cosa mi ha detto!

Dice che è tutto vero.

Tanta meraviglia, tanta abbondanza

Per me e per te.

Il lavoro è abbondante.

Con terra per tutti.

E anche istruzione gratuita.

Con le strade lasticate d'oro.

Lavorerò ancora di più

Devo iniziare oggi

Per Nanni e Maddalena

Dio, per favore, aiutaci a trovare la strada.



Maddalena si prende cura di Nanni

Atto 5

Il ruggito delle donne



“Vogliamo il pane! Vogliamo la farina! Abbasso la guerra!
Ridateci i nostri figli e i nostri mariti”

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il 23 agosto 1942, un gruppo di donne di un villaggio guida la prima rivolta in Italia contro il regime fascista, spinte dalla miseria, dalla fame e dall'assenza dei loro uomini, inviati a combattere all'estero.

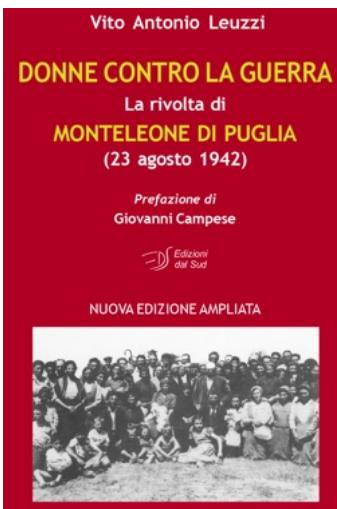
Mentre implorano cibo e condizioni migliori, l'ufficiale Scaramuccia, un pomposo e indifferente carabiniere fascista, rimane sordo alle loro richieste. Insiste invece nel chiedere altri ragazzi da mandare al fronte, per combattere per la gloria del loro capo e dell'Italia. Poi, in preda alla rabbia, le deride dicendo loro di macinare pietre se sono così affamate.



Macina delle pietre!

Scoppia una rivolta, conosciuta come la "rivolta del pane," e le donne ruggiscono in segno di sfida, unite dallo spirito della leonessa che cammina e ruggisce al loro fianco. Il caos si scatena: caserme ed edifici vengono incendiati. In seguito, 92 donne, bambini e anziani vengono arrestati e imprigionati per 14 mesi. Passano anni prima che il loro status legale venga risolto. Oggi, quelle donne e il loro coraggio sono commemorati in murales, storie e canzoni, e ricordati con onore nel villaggio.

Durante gli anni del fascismo, lo stemma con la leonessa tornò alla sua forma aggressiva, con entrambe le zampe pronte a colpire.



Canto di Scaramuccia

Inglese: <https://tinyurl.com/2r28s67s>

Ignorando la situazione delle donne, dice di aspettare il loro *pagate*, chiede altri "uomini" per combattere e scatena la rivolta del pane.

*Si. Si. Si. Sono qui. Sono qui.
Allora qual è il tuo problema oggi?
Ah, niente farina, niente pane, niente soldi, dici?*

*La soluzione è semplice
Sono sorpreso che tu non lo sappia
Basta lavorare di più
E guarda tutto crescere.*

*Calmati. Calmati.
Il tuo pagamento arriverà
Solo qualche giorno ancora
Poi ti divertirai.*

*Una questione più urgente
Dove sono i tuoi ragazzi?
Ne ho bisogno di tre o quattro
Da schierare al fronte.*

*Sì, Sì, Sì, Sì
Sento quello che dici
Ma l'Italia ha bisogno di loro
Proprio in questo stesso giorno.*

*Smettila di lamentarti
Avranno una gloria immensa
Il loro sangue porterà vittoria
Ha perfettamente senso.*

*No, No, No, No
Sei fuori controllo
Se hai tanta fame
Allora macina un po' di pietra!*

Canto del ruggito delle donne

Inglese: <https://tinyurl.com/2udzs4vb>

*A Monteleone, con cuori di acciaio,
 La forza delle nostre donne non si inginocchierà mai,
 Attraverso lotte e tempeste restiamo unite,
 Ingiustizia affrontata, le nostre battaglie vinte.*

*Quando le vecchie fiamme di follia spagnola ruggivano,
 La mano di un Cardinale diffondeva paura e altro,
 Le nostre donne si alzarono per sventare quell'odio
 Oppressori legati, e incontrarono il loro destino.*

*Nella cupa ombra della Seconda Guerra Mondiale,
 Con i mariti partiti, la nostra rabbia ardeva,
 Nel '42, una calda estate,
 Le nostre grida inascoltate, incendiaron le strade.*

*Un comando crudele dei Carabinieri,
 Sequestrò grano dalle mani stanche delle donne,
 "I nostri figli devono mangiare", gridavano le nostre voci,
 Nella stretta della fame, ognuna di noi sfidò.*

*Imprigionate, affamate, nel cupo magazzino,
 La nostra rabbia cresceva, un destino imminente,
 Incendiammo il deposito di cibo,
 Fuggendo dalle catene per unirci alla lotta.*

*Con forconi, bastoni, assalivamo le strade,
 Contro l'inganno crudele dei fascisti,
 Gridavamo la verità, un'onda possente,
 In nome della giustizia, siamo forti e coraggiose.*

Arte murale Commemorazione della Rivolta delle Donne in Monteleone di Puglia



Foto dell'autore di un murale.
L'autore non è in grado di
identificare l'artista.



Foto dell'autore di un murale
in Piazza Municipio a
Monteleone di Puglia, dipinto
dall'artista *Hyuro* (Tamara
Djurovic)

[Questa pagina è volutamente vuota]

Atto 6

Il racconto del rifugiato



“I migranti di oggi possono diventare i cittadini di domani e ripopolare paesi spopolati come il nostro.” - Sindaco Campese

Una tragedia moderna si consuma sulle coste dell'Italia meridionale, dove migranti, rifugiati e richiedenti asilo, provenienti dall'Africa, dall'Asia e da altri paesi, finiscono dopo un viaggio disperato.

Giuseppe e Antonio, due fratelli del villaggio, arrivano in vacanza su una spiaggia assolata della costa adriatica, pieni di gioia.

Ben presto, i due fratelli scoprono persone annegate in riva al mare e sentono un lamento provenire dal relitto di una barca sugli scogli. Tra i rottami, trovano Amadin, un richiedente asilo del Benin gravemente ferito. Gli abitanti del villaggio, inizialmente scioccati, diventano diffidenti e riluttanti ad agire. Tuttavia, quando notano il tatuaggio di una zampa di leonessa sul braccio destro di Amadin, il ricordo di un simbolo importante del loro stemma riaccende in loro il senso di accoglienza e compassione.

Questo ricorda ai due fratelli l'elemento fondamentale del loro stemma: il gesto di accettazione, compassione e accoglienza, guidato dalla regola di vita del villaggio. Spinti da questo simbolo, offrono ad Amadin un aiuto immediato e lo invitano a venire a stare con loro. Gli abitanti del villaggio si uniscono, fornendogli supporto materiale e didattico per imparare l'italiano e le usanze del luogo, integrandolo nella loro comunità con calore e solidarietà.

Alla fine, Amadin si integra completamente nella vita del villaggio e viene accettato dagli altri abitanti. Un giorno, si trasferisce in un villaggio vicino per lavorare come apprendista affidabile e qualificato di un idraulico esperto.

Il suo successo non passa inosservato ai leader del villaggio, che lo vedono come un esempio di integrazione riuscita e lo usano come modello per un'audace espansione delle loro iniziative.

Grazie a questo esempio, il villaggio ottiene sovvenzioni, assistenza e fondi speciali, nonché il sostegno delle comunità della diaspora in tutto il mondo. La leadership italiana, impressionata dai risultati, premia il villaggio e lo riconosce come un modello di eccellenza per l'integrazione degli immigrati in Italia.



Amadin è salvo.



Tatuaggio di Amadin



Amadin trova la sua strada

Canto dell'accettazione

Inglese: <https://tinyurl.com/7tj884hy>

Cantata dall'abitante del villaggio Antonio e Giuseppe da suo fratello, mentre scoprono i cadaveri, il relitto di un'imbarcazione, e applicano il loro buon insegnamento per accettare e aiutare un sopravvissuto, Amadin, un richiedente asilo proveniente dal Benin.

*Ah, il sole, le onde calde e una spiaggia piena di sabbia,
La nostra meravigliosa vacanza, forse ci abbronzheremo.
Il mare sembra così bello, proprio in questo giorno
Cosa? Oh, no, no! Cosa hai detto?*

*Una persona è annegata, altre due là, molto più in là.
E giù tra i rottami, sento gemiti.
Ma guarda il suo colore, più scuro del solito
Sicuramente non è della nostra costa orientale.*

*Ho paura, ho paura. Dovremmo semplicemente andare via?
Silenzio, ora parla, ma quali parole dice?
Vedi il suo braccio destro, noti il suo segno?
Un tatuaggio di una zampa di leonessa, anche se è piuttosto scuro.*

*Ricordiamo i nostri buoni insegnamenti, le parole a cui aderiamo
Mostriamo un po' di misericordia, e corriamo al suo fianco
Caro Signore, lasciaci aiutarti, ti porteremo presto
A una casa nel nostro villaggio, la tua stanza personale.*

*Ti offriremo aiuto, e il tempo di stare in piedi da solo.
Ti insegnneremo la nostra lingua, e come orientarti.
Apprenderai alcune competenze, e il lavoro arriverà
Con un aiuto amichevole, presto prospererai.*

*Ti accogliamo qui, anche se sei stato abbattuto.
Tali terribili lotte, presto saranno tutte finite.
Ti chiediamo solo una cosa, quando il tuo futuro si aprirà
Che tu aiuti un altro, e aiuti a cambiare la marea.*

Canto di Amadin

Inglese: <https://tinyurl.com/n5md6yr4>

Cantata da Amadin, il richiedente asilo del Benin.

*Non ero niente, mi hai dato la tua mano
 Senza speranza, in una terra così strana
 Niente sonno per giorni, mi hai dato un letto
 Con piaghe e dolori, dovrei essere morto.*

*Ero affamato, mi hai dato del cibo
 Poi mi hai dato dell'acqua, e sollevato il morale
 Quando le mie gambe vacillavano, mi hai offerto un braccio
 Sapevo che lo avresti fatto, non mi avresti fatto del male.*

*Senza capire, le tue parole o i tuoi modi
 Eppure mi hai chiesto sinceramente, se sarei rimasto
 Poi mi hai insegnato, e ho iniziato a imparare
 Con ogni gentilezza, la mia fiducia hai guadagnato.*

*Dalle ombre profonde, mi sono alzato alla tua luce
 Non più timoroso, né pronto a fuggire
 Con nuova forza, sto al tuo fianco
 Insieme affrontiamo la marea che cambia il mondo.*

*Ora con il cuore pieno, e il coraggio in mano
 Tendo la mano a chi viene da terre disperate
 Perché sono stato salvato, e ora vedo
 È il mio turno di aiutare, e liberare altri.*

*Quindi ecco la mia promessa, un voto che difenderò
 Essere l'aiutante, la guida, l'amico
 Per ogni anima persa, in cerca della sua strada
 Sarò un faro, come lo sei stato tu quel giorno.*

Atto 7

Il racconto della difesa della pace



“La guerra sconvolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano è la distruzione. Dite no alla guerra e alla violenza e sì al dialogo e alla pace.” - Papa Francesco

Negli ultimi 100 anni, gli abitanti del villaggio hanno ascoltato le parole e osservato le azioni di grandi leader morali, spirituali e coraggiosi di tutto il mondo, come Mohandas Gandhi, Martin Luther King e Papa Francesco. Le loro parole e azioni hanno risuonato profondamente nel cuore degli abitanti del villaggio, che le hanno adottate e integrate seriamente nel tessuto della loro vita quotidiana.

Gli abitanti hanno riconosciuto lo spirito della leonessa nelle parole, nelle vite e nelle sagge azioni di questi leader.

Non solo parole, ma anche azioni concrete sono diventate il loro mantra moderno, portando a una trasformazione coraggiosa e all'impegno di diventare un vero villaggio di accettazione, pace e non violenza.

Hanno creato un Centro per l'Educazione alla Pace, organizzano conferenze annuali sulla pace e ceremonie di premiazione, promuovendo attivamente la pace e celebrando la loro eredità.

I discendenti delle comunità della diaspora in Canada, Stati Uniti, Sud America e altrove sono accolti e accettati come Monteleonesi, e vengono istruiti sugli insegnamenti della leonessa, non solo attraverso le parole, ma anche con azioni gentili e sagge che riflettono i valori del villaggio. MA lo stemma della leonessa rimase immutato, ancora fiero e indomito.



**CONGRESSO INTERNAZIONALE
DONNE DAI
CINQUE CONTINENTI
PER LA PACE E
LA NONVIOLENZA**

CITTÀ DI MONTELEONE DI PUGLIA
30-31 MAGGIO 2024



**Comune di Monteleone di Puglia
Centro Internazionale per la Nonviolenza "Mahatma Gandhi"**

Invitano al

**II° PREMIO INTERNAZIONALE
per la Pace e la Nonviolenza**



Canzone: Non più guerra!

Inglese: <https://tinyurl.com/386wrrhk>

Cantata dagli abitanti del villaggio ad ogni festa, cerimonia e riunione, per confermare la loro convinzione e il loro impegno come vero villaggio dell'accettazione, della pace e della non violenza.

*Quando lasciamo entrare questi semi di guerra,
Minaccia, odio e vendetta,
Il legame tra fratelli si spezza,
E distrugge la santa presenza di Dio.*

*Conflitto, distruzione e follia regnano,
Mentre gli innocenti ne diventano vittime,
Le fiamme sorgono ovunque
Mentre la Morte accelera i suoi pistoni.*

*Ma deve esserci un modo migliore
Di questo sono certo
La nostra leonessa ci insegna la via
Per aprire qualsiasi sipario che si chiude.*

Canto: Educare e sostenere - Parole di azione sagge

Inglese: <https://tinyurl.com/4rhhd2nvp> Italiana: <https://tinyurl.com/yvbzek2u>

*Nelle sale della pace, dove l'apprendimento fiorisce,
Educhiamo, sosteniamo, trasformiamo vite intere.*

*Seminiamo i semi dell'amore e della cura,
Dalle parole alle azioni sagge, la luce perdura.*

*La non violenza germoglia con un tocco lieve,
Cura e compassione insegnano ciò che serve,
Ogni atto di gentilezza è un dono sincero,
Dalle parole alle azioni sagge, il cambiamento è vero.*

*Sostieni chi è fragile e ha bisogno di te,
Educa, difendi, guida chi non sa come,
L'ingiustizia svanisce quando siamo uniti,
Dalle parole alle azioni sagge, accendiamo gli animi.*

*L'accettazione può fiorire in ogni cuore,
Educa, difendi, fai la tua parte con amore,
Abbraccia ogni anima, che sia debole o forte,
Dalle parole alle azioni sagge, troviamo la nostra sorte.*

*Insieme possiamo cambiare il destino del mondo,
Educare e sostenere, con cuori profondi,
Le nostre azioni raccontano i sogni che nutriamo,
Dalle parole alle azioni sagge, il mondo illuminiamo.*

Canto di educazione alla pace

Nelle menti degli uomini, dove nascono le guerre

Noi seminiamo i suoi semi, sotto cieli di pace

Ma la guerra è una follia, distrugge le vite

Imparando la pace, i nostri cuori ripartono

Difese forti, attraverso parole e azioni,

Imparando la pace, piantiamo nuovi semi.

Con forza e verità possiamo aspirare a

spiegne le fiamme dei fuochi della guerra.

Gli esempi di coloro che ci hanno preceduto

hanno portato la luce con un ruggito pacifico

Imparando la pace, cambiamo il nostro modo di vivere

Pace e coesistenza, notte e giorno.

Difese forti, attraverso parole e azioni,

Imparando la pace, piantiamo nuovi semi.

Nei villaggi dell'amore e della grazia,

la non-violenza occupa un posto legittimo.

Dove la pace e l'accettazione fluiscono liberamente.

La gentilezza regna e tutti vivono liberi.

Quindi vieni e unisciti a me, posa le armi

Un villaggio di accettazione, forte e vero.

[Questa pagina è volutamente vuota]

Atto 8

Il finale



“Non più immigrati”

Scena 1: Il richiamo degli antenati

Un uomo anziano, nipote americano di una giovane paesana della diaspora partita con la sua famiglia nel 1906, decide di riconnettersi con le sue radici ancestrali e di visitare finalmente il luogo di nascita della sua defunta nonna a Monteleone di Puglia.

L'ispirazione per questo viaggio gli viene dall'incontro con Giovanni Campese, il sindaco del paese, che gli racconta la storia del villaggio, il carattere unico della sua gente e la sua reincarnazione come paese dell'accoglienza, della pace e della non violenza. Passeggiando per il villaggio, l'anziano vede la prova diretta di questa trasformazione e arriva a comprendere i profondi insegnamenti della leonessa.



Benvenuti in America!



L'anziano, suo figlio e il sindaco di Campese

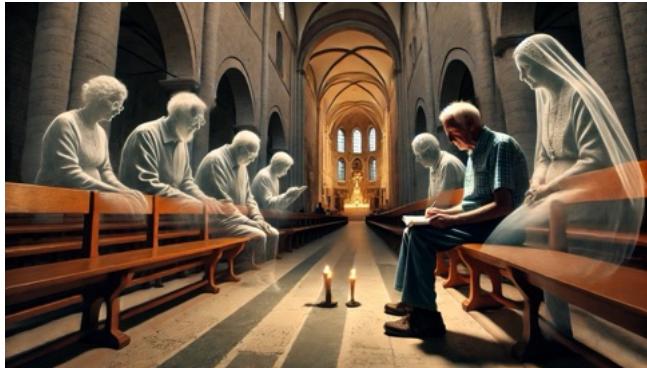
Un giorno dopo, l'anziano si dirige ad Assisi e percorre le sue strade acciottolate in forte pendenza. Nel tardo pomeriggio, si avventura nella cripta di San Francesco, dove si siede su un banco per riposare e riflettere. Con il cuore colmo di gratitudine per questo incredibile viaggio alla scoperta delle sue radici, inizia a ricordare una preghiera dell'infanzia.

Lentamente, inizia a recitarla in silenzio, immaginando che sua nonna la reciti insieme a lui. Presto, nella sua mente, si uniscono anche sua madre, suo nonno, suo padre, e tutti i membri della sua famiglia e i suoi antenati, formando un potente coro di preghiera silenziosa.

Seduto lì, prova una profonda gioia e conforto, sapendo che, anche se non ci sono più, sono ancora con lui, presenti nel suo cuore e nella sua mente. Tornato negli Stati Uniti, mentre riflette sul suo viaggio, nasce in lui un forte desiderio di saperne di più sul villaggio e di creare qualcosa che onori ciò che ha vissuto. Le benedizioni di quel pomeriggio dorato continuano ad accompagnarla, influenzando il suo presente.

Chiude gli occhi e sogna un cielo azzurro, pieno di nuvole gonfie. La scena si sposta verso il villaggio in cima alla collina di Monteleone di Puglia, fino al cimitero, dove due spiriti ancestrali in vesti antiche siedono in silenzio. Lo spirito della leonessa si avvicina e si siede accanto a loro, seguito da altri spiriti ancestrali. Il gruppo di antenati si tiene per mano, sorride e inizia a cantare una canzone d'amore, di accoglienza e di accettazione, dedicata al vecchio e a tutta la loro lontana comunità della diaspora.

Mentre cantano, dai loro cuori fuoriescono viticci luminosi, che volano per raggiungere e connettersi con i cuori dei loro discendenti viventi, sia vicini che lontani. Ogni destinatario sorride con comprensione, sentendo un richiamo interiore. Udiscono il rintocco di una campana di una chiesa lontana, e i ricordi dei loro familiari defunti riaffiorano. Una curiosità, una meraviglia e una gioia iniziano a crescere in ognuno di loro, spingendoli a riscoprire le proprie radici e il legame profondo con la propria storia.



Un potente coro di preghiera silenziosa.



Lo spirito inizia a cantare.

Canzone degli spiriti degli antenati

Inglese: <https://tinyurl.com/3rhfbemy>

Cantata dagli spiriti degli antenati ai loro discendenti viventi, per dare il benvenuto e riconnettersi con loro, sia vicini che lontani.

*In una terra dove le storie fioriscono,
L'amore di un nipote ha dissipato l'oscurità, il nostro
caro ricordo dei tempi passati lo ha condotto alle sue
radici, per sempre.*

*Nel dolce abbraccio dell'Italia meridionale,
trovò il luogo di riposo dei suoi antenati,
i nostri racconti riaccesero antichi legami,
Nel cuore e nella mente, saremmo sorti.*

*I nostri spiriti danzarono con dolci sussurri,
attraverso i regni, le nostre anime si incontrarono, si
fusero con la sua anima, oltre il velo, nel cuore e nella
mente, il nostro amore prevalse.*

*L'amore superava i limiti della vita, con noi attraverso
la gioia e la lotta, la nostra essenza scorreva in ogni
parte, oltre la fine della vita, riempivamo il suo cuore.*



Scena 2: Il dono

L'anziano si sveglia il mattino seguente con un'energia rinnovata e un'esplosione di creatività mai provata prima. Concepisce un progetto ambizioso, sperando che sia degno di onorare i suoi nonni e i suoi antenati. Decide di scolpire una scultura in marmo della leonessa di Monteleone di Puglia, cercando di esprimere attraverso i suoi gesti l'essenza di ciò che ha visto e imparato durante il suo viaggio.

Crede fermamente che i valori che guidano l'impressionante trasformazione del villaggio derivino da un autentico impegno nei confronti di:

- Forza, Fortezza, Risolutezza - difendere, sopportare, risolvere i problemi e ruggire.
- Accoglienza, empatia e regola di vita: accettazione, pace, non violenza e capacità di difendere la pace.

L'anziano spera che la sua scultura possa portare gioia, forza e speranza a chiunque la contempli. Mentre la modella, sogna che un giorno possa diventare parte integrante del villaggio.

Per rendere l'esperienza di chi guarda la scultura ancora più profonda, immagina un modo in cui ogni spettatore possa vedere il proprio volto riflesso su quello della leonessa, creando una sorta di comunione spirituale che permetta di assorbire direttamente gli insegnamenti della leonessa.

La scultura diventa il suo dono al villaggio, un simbolo che, quando osservato, trasmette lo spirito del villaggio a ogni spettatore, trasformando questo atto di contemplazione in un dono reciproco.

L'anziano si rende conto che la sua improvvisa esplosione di creatività e l'incessante spinta a creare la scultura non provengono solo da lui stesso, ma sono stati canalizzati attraverso di lui dai suoi antenati. Con grande gratitudine e gioia, intona una canzone di incoraggiamento, rivolta agli altri discendenti di immigrati ancora in vita, affinché un giorno possano riconnettersi con le loro radici e riscoprire il legame profondo che li unisce al passato.

Non più un immigrato

Inglese: <https://tinyurl.com/yht94n3y>

Cantata dall'anziano dopo essersi riconciliato con le proprie radici ancestrali, incoraggia altri discendenti di immigrati a riconnettersi.

*Nei villaggi dove dormono vecchie storie, percorri i sentieri che i tuoi parenti hanno percorso,
Attraverso libri e racconti, puoi esplorare, scoprire le tue radici, non più un immigrato.*

*Impara le canzoni dei tempi passati, i sogni degli antenati sotto il cielo,
Scopri i racconti del ricco folklore, onora le tue radici,
non più un immigrato.*

*Visita le terre d'origine, senti il passato,
Le tradizioni che durano ancora, le danze e le usanze che adorerai,
Celebra le tue radici, non più un immigrato.*

*Modi creativi per colmare il divario, creare collegamenti sulla mappa dell'eredità,
Attraverso l'arte e le storie, far volare i ricordi,
Recupera le tue radici, non più un immigrato.*

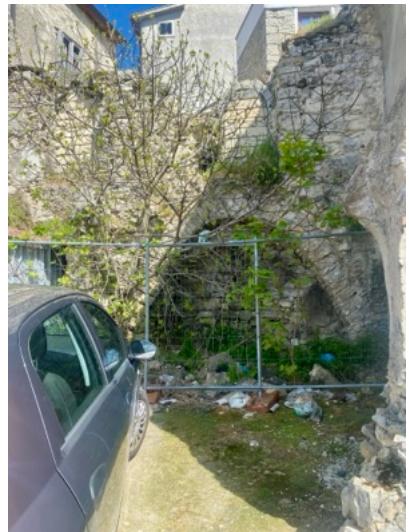
Scena 3: Il sogno dello svelamento

Una raffica di immagini si affaccia presto nell'immaginazione dell'anziano, che sogna il suo ambizioso progetto.

*I trucioli volano mentre
l'anziano scolpisce la leonessa
di montagna.*



*Il villaggio collinare di Monteleone di Puglia e la casa in pietra della
nonna dell'anziano, ora in rovina.*



Il disegno medievale della leonessa alterata e l'attuale stemma villaggio che l'anziano ha visto nell'ufficio del sindaco.



La stanza della cripta di San Francesco d'Assisi, dove l'anziano immaginava che i suoi antenati pregassero in silenzio con lui.



Montagne di marmo di Carrara.

La scultura completata dell'anziano, nascosta sotto un panno, è pronta per essere svelata al villaggio.



Quando la scultura viene svelata, gli abitanti del villaggio si avvicinano per interagire con essa e, uno dopo l'altro, vedono il proprio volto riflesso sulla superficie levigata della leonessa scolpita. Dopo questa "comunione spirituale" con la scultura, ciascun abitante si allontana portando con sé una rinnovata comprensione, gioia, forza e la determinazione a seguire l'insegnamento della leonessa.



Scena 4: La leonessa di marmo

La mezzanotte si avvicina, e una leggera brezza trasporta una nuvola occasionale davanti alla luna, provocando un bagliore tremolante sulla scultura in marmo della leonessa del villaggio. Il tremolio fa sembrare che la scultura respiri, quasi come se stesse prendendo vita e diventando vigile per vegliare sul villaggio.

Mentre la campana della chiesa segna lo scoccare della mezzanotte, figure eteree appaiono, visibili solo per un istante, camminando lungo la lunga strada che dalla fontana del villaggio, alla base della collina, conduce alla piazza centrale.



In testa alla processione c'è lo spirito della leonessa con i suoi cuccioli, seguiti da Gual, Daunia e il loro bambino. Dietro di loro camminano Babin e Maria, affettuosamente a braccetto, seguiti da Leo, che porta con sé il suo saqueboute, e dagli scalpellini. Subito dopo, appaiono i Valdesi, seguiti da Domenico e Maddalena, con Matteo al loro fianco. Il loro bambino, Nanni, cammina con un cestino in mano, dentro il quale riposa il cucciolo di spirito, adornato con una piccola cuffietta. Più indietro, Amadin, Antonio e Giuseppe camminano mano nella mano, seguiti da una lunga fila di antenati che si estende lontano nella notte.

Babin e Maria si fanno avanti e chiama Leo, che inizia a suonare il suo saqueboute. Gli spiriti si uniscono in coro, cantando con gioia la Nuova Canzone di Monteleone di Puglia. Alla fine dell canto, tutti gli spiriti si mettono in piedi con una posizione risoluta, gli occhi brillanti rivolti in avanti, e all'unisono eseguono il gesto della forza, seguito dal gesto dell'accettazione.

Uno alla volta, gli spiriti iniziano a salire lentamente verso le stelle, segnando la fine della storia.

Mentre l'oscurità cala e il silenzio diventa più profondo, un lieve ringhio si fa sentire dalla leonessa di marmo. Con una leggera pressione del piede sinistro sulla base di marmo, la leonessa attiva un pannello segreto che si apre lateralmente, rivelando una scritta:

“Il mio lavoro non è ancora finito, perché l’umanità ha perso di nuovo la strada.”

Musica strumentale: <https://tinyurl.com/3ub3y9ab>



La pressione della leonessa

La Leonessa di Monteleone di Puglia

Inglese: *La leonessa narrazione*: <https://tinyurl.com/3wyk23v>

Sulle zampe posteriori –
una **postura** di ferma determinazione.

Sguardo penetrante, di fuoco e di intento –
chiarezza fiduciosa per guidare e illuminare la via.

Braccio sinistro sollevato, artigli pronti a colpire –
segno di difesa e di forza.

Ma il **braccio destro teso**, la zampa aperta, artigli ritratti –
segno di accoglienza, di pace, di compassione e di generosità.

E il **volto** fiero, le **mascelle** che ringhiano –
coraggio, per ruggire la verità.

Strumentale di chiusura: <https://tinyurl.com/5329baut>

Poscritto

Scultura di leonessa intagliata in marmo bianco

Quando ho visto per la prima volta lo stemma del villaggio con il suo leone araldico, ho provato un certo disagio. Mi sono chiesto perché questi leoni siano sempre raffigurati in modo così aggressivo su tante bandiere e stemmi. Pensando alla recente trasformazione di Monteleone di Puglia in un vero e proprio villaggio dell'accoglienza, della pace e della non violenza, questo tipo di stemma mi è sembrato ormai inadeguato, poiché non rifletteva questi nuovi valori.

Nel mio libro, ho quindi voluto creare una storia d'origine per lo stemma e proporne uno nuovo: una scultura figurativa tridimensionale e interattiva di una leonessa, i cui gesti portano significati codificati che rappresentano i valori e lo spirito del villaggio. Il grande coraggio dimostrato dalle donne del villaggio nel corso della storia mi ha suggerito di utilizzare una leonessa piuttosto che un leone. E dato che sono un intagliatore e ho scoperto che il villaggio un tempo ospitava una scuola di muratura e intaglio della pietra, una scultura in pietra mi è sembrata particolarmente appropriata. La scelta del marmo bianco è stata ispirata dalla mia visita alle cave di marmo di Carrara, pochi giorni dopo aver lasciato Monteleone di Puglia.

Sono rimasto profondamente colpito dalla dichiarazione del sindaco Campese: "Ora sei monteleonese." Questa affermazione ha rafforzato in me l'idea di offrire la mia scultura come dono al paese. Per estendere questo cerchio di accettazione, ho voluto rendere la scultura interattiva, in modo che lo spirito guida del villaggio, rappresentato dagli insegnamenti della leonessa, potesse in qualche modo essere trasmesso a chiunque contemplasse la scultura. Forse un giorno riuscirò davvero a creare questa esperienza immersiva per la scultura in marmo.

Ed è così che è nato tutto questo.

Informazioni sull'autore

Steven G. Kukla è un pensionato che vive con sua moglie Cynthia a Litchfield, Connecticut. Dedica le sue giornate con gratitudine alle sue numerose passioni: la famiglia, i viaggi, lo yoga, le escursioni, la scultura figurativa in pietra, la modellazione dell'argilla, il rockhounding e, più recentemente, la scrittura del suo primo libro. Attualmente, è impegnato nella sfida di imparare l'italiano e di comporre musica orchestrale.

«Di solito scolpisco a mano, impiegando spesso fino a quattro mesi per completare una scultura. Mi appassiona la sfida del lavoro figurativo, ma amo anche esplorare l'astrazione. Non vendo le mie opere né accetto commissioni: per me si tratta unicamente di scoperta, apprendimento e di una sfida mentale e fisica.

Per la scultura della leonessa, tuttavia, ho voluto sperimentare le tecniche moderne che avevo visto tra le montagne di marmo bianco di Carrara. Ho progettato un modello digitale tridimensionale, che avrebbe permesso la realizzazione di repliche in resina e l'intaglio robotizzato. Il modello è stato poi tradotto in percorsi utensile e istruzioni di levigatura per una macchina fresatrice del marmo, che ha scolpito circa il 90% della forma, utilizzando punte rivestite di diamante per garantire la massima precisione. La sagomatura finale, la levigatura e la lucidatura hanno infine dato vita alla leonessa.

Sebbene la modellazione e la stampa digitale siano riuscite, la fresaturarobotizzata e la proiezione interattiva si sono rivelate troppo costose, e i dolori a polso e spalla mi hanno impedito di scolpirla personalmente. Per fortuna il destino è intervenuto: il maestro artigiano Massimo Baldoni, di Luni, in Italia, ha accettato di realizzare la leonessa. Forse un giorno le nuove tecnologie renderanno possibile l'esperienza immersiva che avevo immaginato.»

Sito web: <https://stretchy54.wixsite.com/sgk-stone-sculptures>



Steven G. Kukla

Album musicali digitali

Le poesie di questo libro prendono vita come canzoni ecomposizioni musicali, raccolte in due album digitali (Vol. 1 e Vol. 2).

Scansiona il codice QR qui sotto per accedere a ciascun album su YouTube.

Nota: YouTube potrebbe inserire un breve annuncio video prima dell'ascolto.

Se preferisci, tutte le canzoni e le musiche sono disponibili anche sulle principali piattaforme musicali, come Apple Music, Spotify, Pandora, Amazon Music e molte altre. Ti basta cercare l'artista "Steven G Kukla"



[Questa pagina è volutamente vuota]

[Questa pagina è volutamente vuota]

Radici forti, frutti buoni

Monteleone di Puglia - Una Fiabe, 2a Edizione

Steven G. Kukla

Punti sconosciuti su una mappa prendono vita in questo racconto ispiratore ambientato nell'Italia centro-meridionale. Il viaggio di un anziano alla ricerca delle proprie radici conduce lui e suo figlio nei luoghi di nascita dei suoi nonni italiani. Quella che inizia come una semplice esplorazione genealogica si trasforma presto in un'avventura straordinaria.

Accolti dai discendenti dei loro antenati, ascoltano storie commoventi e condividono con loro il calore della tavola. Nel villaggio della nonna, l'illuminato sindaco racconta la storia affascinante del paese: il coraggio e la tenacia straordinari delle donne di Monteleone contro l'oppressione durante l'Inquisizione spagnola e poi sotto il regime fascista nella Seconda guerra mondiale; la sofferenza dell'emigrazione di fine Ottocento; la trasformazione del paese in rifugio per i richiedenti asilo; e la sua rinascita contemporanea come simbolo di accoglienza, non violenza e pace, narrata attraverso la leggenda della sua leonessa guardiana.

Il viaggio accende una fiamma creativa nell'animo dell'anziano, che intraprende un ambizioso progetto per raccontare la storia di Monteleone di Puglia attraverso una graphic novel, canzoni e composizioni musicali, e una scultura in marmo raffigurante la leonessa. Colmo di gioia e gratitudine, lancia infine un messaggio sincero a tutti i figli degli emigrati: riscoprire le proprie radici è un modo per ritrovare se stessi.